

## Aree marginali e sviluppo locale. Il ruolo del Parco Regionale delle Serre

“[...] Mi accinsi quindi all’ascesa della catena montuosa rivestita di maestose querce, di faggi e di lugubri abeti che avevano sfidato le bufere di molti inverni. Ad ogni passo scoprivo bellezze nuove [...] Vi era qualcosa di tanto selvaggio e di tanto tenebroso in quelle montagne, dai boschi fitti ed oscuri, da soggiogare la mente. Tutto era silenzio, solo in lontananza si udiva, di tanto in tanto, il frastuono di qualche cascata, o il gemito sommesso della brezza attraverso l’antica foresta”.

(Craufurd Tait Ramage, *Viaggio nel Regno delle Due Sicilie*)

**Summary:** MARGINAL AREAS AND LOCAL DEVELOPMENT. SERRE REGIONAL PARK’S ROLE

*The Serre Park was founded with Regional Law n. 48 issued in 5/5/1990 and delimitedated with Government act of Calabria President n. 138 issued in 16/12/2003, is the first Regional Natural Park instituted in Calabria.*

*This protected area, icon of a landscape that is an unicum, is set in the Calabrian Serre, one of the most beautiful mountain in the Mediterranean area, but less known. This Park has a natural and cultural heritage composite, even if underestimated and often lethargic.*

*The Serre area – peripheral zone as the whole Region – is set on in the land isolated by roughness of nature and the connected historical events. A land with historical unclear traditions, but also charming landscapes, that transforms this geographical site in place of the soul.*

*The Serre Park, with other area’s natural resources, is able to turn into a systemic action and synergistic, virtuous processes of local development, in terms of tourism, economic and cultural; this is possible because the area draws the uniqueness of the place, with their identity, the unmistakable physiognomy rich in natural, historical and cultural values.*

**Keywords:** Calabria, Serre Regional Park, local development.

### 1. Introduzione

Paesaggio unico e dal fascino selvaggio, sincretismo di natura e storia, le Serre calabresi appartengono a quella teoria di territori condannati all’isolamento dalla fisicità della natura e dagli intrecci che su di essa ha costruito la storia. Una terra gravata da rappresentazioni stereotipate che hanno impedito la comprensione della sua realtà, con un patrimonio naturale e culturale composito, poco valorizzato e, spesso, letargico e con peculiarità paesaggistiche spesso annunciate e raramente indagate.

Elemento dominante del paesaggio è il bosco, contraddistinto da maestosi abeti bianchi e imponenti faggi che, intersecati da ruscelli e ammassi di rocce granitiche, sono lì da anni interminabili a sfidare rigidi inverni, piogge scroscianti, estati roventi, a formare ombrose gallerie che fiancheggiano le strade che si sgrovigliano fra le montagne.

In una trama che disegna l’unicità dei luoghi,

la loro identità, la loro inconfondibile fisionomia ricca di valori naturalistici, storici e culturali, il Parco delle Serre, insieme alle altre risorse presenti nell’area, è certamente soggetto privilegiato, e con una notevole forza di attrazione, idoneo ad attivare in un’azione sistemica e sinergica processi economici e culturali in grado di rilanciare il territorio.

### 2. Il Parco Naturale Regionale delle Serre. Un’area protetta tra due mari

Incastonato nelle Serre calabresi, che costituiscono uno tra i gruppi montuosi meno conosciuti ma anche più belli dell’intero bacino del Mediterraneo, il Parco Naturale Regionale delle Serre – il primo parco regionale in Calabria – viene istituito con la Legge Regionale n. 48 del 5/5/1990 e definito nei suoi confini con il Decreto del Presidente della Regione Calabria n. 138 del 16/12/2003.



L'area protetta, la cui estensione è di 17.687 ettari, ingloba le due Riserve Naturali dello Stato *Cropani-Micone* (237 ha) e *Marchesale* (1.257 ha), nonché l'Oasi Naturalistica (Lago) dell'Angitola (875 ha), zona umida di valore internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (30/9/1985), anche se posta fuori dalla continuità territoriale dell'area del Parco.

Appartengono al Parco delle Serre ventisei comuni, i cui territori ricadono nelle province di *Catanzaro* (7)<sup>1</sup>, *Vibo Valentia* (17)<sup>2</sup> e *Reggio Calabria* (2)<sup>3</sup>, nelle ex-comunità montane<sup>4</sup> *Serre Calabre*, *Alto Mesima*, *del Versante Jonico*, *Stilaro-Allaro* e nelle regioni agrarie 1 - *Montagna di Serra San Bruno*, 2 - *Colline Occidentali del Mesima* e 3 - *Colline Orientali del Mesima e dell'Angitola* (provincia di Vibo Valentia); *Regione agraria n. 7* (provincia di Reggio Calabria); 4 - *Montagna di Soverato* e 10 - *Colline Litoranee di Soverato* (provincia di Catanzaro).

Dalla individuazione dei valori del territorio derivano gli indirizzi di tutela e controllo, gli usi vietati e quelli ammessi attraverso la zonizzazione:

- Zona A (riserva integrale), con una superficie di 236 ha (1,33% della superficie totale del parco), racchiude i più elevati valori naturalistici: parte del SIC Bosco Archiforo, il Bosco di Santa Maria e Monte Pecoraro.
- Zona B (riserva generale orientata), regime di tutela che comprende le foreste regionali e le fasce perimetrali contigue alla zona A. In

essa non è consentita la trasformazione del territorio, ma possono essere praticate le tradizionali attività agro-silvo-pastorali.

- Zona C (area di protezione), con una superficie di 12.142 ha (68,67% della superficie totale del parco), comprende le proprietà demaniali comunali e/o altri demani e le proprietà agricole private. In essa si possono praticare le attività agricole secondo gli usi tradizionali o con sistema biologico, le attività silvo-pastorali, l'artigianato e la raccolta dei prodotti naturali.
- Zona D (area di sviluppo), dove maggiore è la presenza dell'uomo, interessa una superficie di 50 ha (0,28% della superficie totale del parco). In essa ricadono le aree urbane, periurbane, di espansione e quelle limitrofe, e le aree destinate a insediamenti turistici e produttivi. In questa zona sono consentite attività finalizzate al miglioramento socio-culturale delle comunità locali, salvo le indicazioni contenute negli strumenti urbanistici.
- Oasi (Lago) Angitola, (4,95% della superficie totale del parco), comprende l'omonimo lago e le fasce con termini di rispetto.

Nell'area del parco, insistono quattro SIC che occupano il 37,08% della superficie totale del parco: il Bosco di Santa Maria, la pianura della Lacinna con l'omonimo lago, il Bosco Stilo-Archiforo e l'Oasi naturalistica del Lago Angitola.



Fig. 1. Il Parco Naturale Regionale delle Serre.  
Fonte: [www.parks.it/parco.serre](http://www.parks.it/parco.serre).



### 3. Il paesaggio delle Serre

Icona di un paesaggio che costituisce un *unicum*, il Parco delle Serre è caratterizzato da alcune peculiarità geologiche che adornano l'ambiente naturale: gli aridi calanchi argillosi che solcano soprattutto il versante settentrionale e quello orientale; gli isolati ammassi granitici che spuntano dalla fitta foresta, come a Monte Pietra del Caricatore; le depressioni lacustri del pleistocene, incastonate tra i monti nel settore centrale del massiccio; l'ampio e lungo terrazzamento marino del settore occidentale; i corsi delle fiumare orientali caratterizzati da strette forre e da larghi letti nelle parti terminali.

I fianchi spioventi dei versanti montuosi risultano incisi dai solchi vallivi dei numerosi corsi idrici che si dipartono dal lungo rilievo delle Serre, assumendo due diverse connotazioni: l'*Ancinale* rappresenta l'asse di struttura longitudinale (sud-nord) del doppio sistema delle Serre; mentre *Assi*, *Stilaro* e *Allaro* scendono più acclivi verso le ondulazioni della costa ionica, dove l'altopiano si presenta con una forte scarpata.

Il *Mésima*, con i suoi 800 kmq di bacino, è il fiume più rilevante del versante occidentale calabrese; in esso confluisce il fiume *Marepotamo*, che trascina con sé le acque di un reticolo di alvei torrentizi che discendono dai terrazzi posti al di sotto dell'altipiano. Meno ampio il bacino del *Petrace*. In direzione sud-est scorre il fiume *Angitola*, che sfocia sul confine meridionale del Golfo di Sant'Efemia. Di particolare rilievo per le caratteristiche naturalistiche e ambientali è la fiumara dello *Stilaro* che dà vita alle spettacolari Cascate del Marmarico che, con circa 100 m di dislivello, sono le più grandi e imponenti di tutta la Calabria e tra le maggiori dell'Appennino meridionale. Esigue, ma non meno suggestive, sono le cascate di Pietra Cupa lungo la fiumara Assi.

Il Parco è caratterizzato da spettacolari e variegati paesaggi, con scenari che stringono in un unico abbraccio zone di natura selvaggia e piccoli borghi stretti tra le rocce o rannicchiati intorno al proprio maniero o gruppi di case rarefatte, sui cui muri è scolpita la storia. Pur non raggiungendo notevoli altitudini, le aspre montagne racchiudono l'oceano di verde dei lussureggianti boschi di faggi, abeti bianchi, querce e castagni che sembrano quasi contendersi lo spazio con i centri aggruppati sulle alture, in una stretta simbiosi tra architettura e natura.

Le forme, gli intensi colori, i diversi aromi che invadono l'aria – da quello acre e forte degli ultimi "scarazzi" fumanti, a quello mordace dei funghi che fanno capolino nel sottobosco, all'odore della

terra misto al sapore umido dell'erba – lo stormire delle fronde al soffio del vento, lo scroscio dell'acqua dei torrenti che ruzzola sulle pietre, tutto contribuisce a tessere un mosaico smeraldo che fa da sfondo al silenzio e all'armonia della natura.

Impreziosiscono il paesaggio aree di particolare interesse naturalistico: il *Bosco Archiforo*, alle pendici occidentali dei monti Pietra del Caricatore e Pecoraro, raro esempio di formazione naturale di antichissime origini dominato da maestosi abeti bianchi e imponenti faggi e intersecato da una rete di sentieri naturalistici, di cui il più noto è il percorso che, passando vicino al ciclopico masso granitico della *Pietra dell'Ammienzu*, raggiunge la vetta del monte Pietra del Caricatore (1.414 m); il *Bosco di Santa Maria*, in prossimità di Serra San Bruno, che prende il nome dalla Chiesa di Santa Maria del Bosco dove San Bruno, fondatore dell'ordine certosino, faceva penitenza e pregava; le *Riserve Biogenetiche del Marchesale* e di *Cropani Micone*<sup>5</sup>, che costituiscono insieme agli altri boschi calabresi un patrimonio di notevole valore biogeografico; la *Pianura della Lacina*<sup>6</sup>; l'*Oasi dell'Angitola*<sup>7</sup>.

Il paesaggio costruito presenta un'articolazione territoriale frammentata in piccoli contesti insediativi, in cui l'azione di modellamento urbano risulta plasmata da vincoli storico-ambientali e da percorsi culturali ed economici. L'organizzazione degli spazi abitativi ha risentito soprattutto delle caratteristiche altimetriche, dei connotati morfologici e della configurazione fisica del territorio, che ha determinato uno schema d'insediamento a pettine modellato dal sistema idrografico che si sviluppa in percorsi paralleli e ravvicinati (Baldacci, 1954, pp. 5-7).

Un ruolo significativo nella distribuzione demografica hanno avuto i movimenti religiosi. Il monachesimo orientale ha favorito la risalita della popolazione verso le cime ioniche delle Serre e la formazione di importanti centri, in particolare nella vallata dello *Stilaro* culla della cultura bizantina: *Stilo*, con la nota "Cattolica", *Bivongi*, con il Sacro Monastero di San Giovanni Theristis, *Pazzano* con l'eremo della Madonna della Stella. Il monachesimo occidentale ha contribuito, invece, al popolamento della parte centrale dell'altopiano e i luoghi di culto favoriti da Cistercensi e Certosini sono stati elemento di induzione di nuovi processi insediativi. Emblematico è l'esempio di *Serra San Bruno*, la cui storia è strettamente legata al fondatore dell'ordine dei Certosini, il monaco Brunone di Colonia, che nel 1091 costruì la Certosa di Santo Stefano del Bosco, primo monastero certosino in Italia e secondo in Europa dopo la grande Chartreuse di Grenoble.

La presenza dei Domenicani in Calabria ha segnato culturalmente il territorio di *Soriano Calabro*, centro delle falde orientali delle Serre, dove permangono le imponenti rovine cinquecentesche di un santuario e di un convento distrutti dal sisma del 1783, oggi trasformati in museo.

Qui e là punteggiano il paesaggio brandelli di antichi mulini sepolti dalla vegetazione e brani di vecchi palmenti e frantoi che, con le loro valenze culturali, testimoniano la storia sedimentata sul territorio. Emergono prepotenti anche gli ultimi scorci di un frammento di Calabria con i suoi castelli, le sue torri e tonnare, con le sue “piane” intessute di oliveti e agrumeti, con i suoi centri rurali vivificati dall’operosità contadina, con i manufatti che testimoniano l’acculturazione storica del territorio, come la *Ferdinanda*, le *Regie Ferriere* sparse lungo il corso dello Stilaro e del Ruggero e la *Fabbrica d’Armi*, emblema di un’economia mineraria che ha costituito una importante fonte di reddito per tutta l’area. Anche i centri adagiati nelle pianure costiere, nonostante siano stati più facilmente contaminati dalle note fenomenologie delle trasformazioni urbanistiche, hanno conservato alcuni punti di riferimento. Il tutto assume nell’unità di paesaggio storico-ambientale un “valore corale” che dà forma a una realtà armoniosa.

#### 4. Gli itinerari del Parco

Il Parco delle Serre è interessato da numerosi percorsi e sentieri, che strutturano diversi itinerari tematici che intersecano l’area protetta. Sono itinerari che attraversano aree a forte valenza naturalistica e culturale, lì dove ecosistemi naturali, culture, antropologie, si contaminano da millenni, dando forma a linguaggi e alfabeti unici: 1) Certosa - Colla del Monaco; 2) Colle d’Arena Ariola - Vecchio Mulino; 3) Croce Ferrata - Colla del Monaco; 4) Bosco Archiforo - Pietra del Caricatore; 5) Diga Alaca - Monte Trematerra; 6) Edificio Anas (Serra S. Bruno) - Monte Pecoraro; 7) Faggio del Re; 8) Ferdinanda - Cascate del Marmarico; 9) Gole d’Assi - Cascate di Pietra Cupa; 10) Sentiero Frassati; 11) Lacina - Colle dei Pecorai; 12) Lu Bellu - Pietra L’Ammienzu; 13) Mongiana - Cantiniera di Monte Pecoraro; 14) Monte Tramazza - Lago Alaca; 15) Parco Nicholas Green - Bagni di Guida; 16) Rosarella - Lu Bellu; 17) Santa Maria - Lu Guttazu; 18) Sentiero Archiforo; 19) Sentiero Castagnare - Cascate dell’Alaca; 20) Monte Trematerra - Castello della Baronessa; 21) Triarie - Faggio di Ceronte; 22) Triarie - Sant’Antonio.

Gli itinerari sono strutturati sugli elementi

peculiari del territorio e, di conseguenza, in essi sono riconoscibili alcune sezioni tematiche:

- *turistico-ambientale*: a carattere naturalistico, con particolare riguardo al Bosco Archiforo, al Bosco di Santa Maria, alle Riserve Biogenetiche del Marchesale e di Cropani-Micone, a Villa Vittoria a Mongiana;
- *idrologica*: fiumare, gole fluviali, cascate, con particolare attenzione alle Cascate del Marmarico, di Pietra Cupa e dell’Alaca, alla Pianura della Lacina, all’Oasi dell’Angitola;
- *turistico-culturale*: beni demotnoantropologici, siti di interesse pastorale, strutture e attrezzature legate alle attività agricole tradizionali (mulini, palmenti, frantoi, cantine, terrazzamenti ecc.), beni monumentali individuali, emergenze archeologiche (come i megaliti di Nardodipace, sito archeologico preistorico databile tra l’età del bronzo e quella del ferro), emergenze architettoniche fortificate e religiose (monasteri bizantini come la Cattolica di Stilo, San Giovanni Theristis a Bivongi, l’Eremo Madonna della Stella a Pazzano; la Certosa di Serra San Bruno; il Santuario e il Convento domenicano a Soriano), elementi di archeologia industriale (il vasto complesso della Ferdinanda, le Regie Ferriere e la Fabbrica d’Armi a Mongiana), piccoli centri storici, musei del territorio;
- *agrituristica e turistico-rurale*: con particolare riguardo agli insediamenti rurali.

#### 5. Il Parco delle Serre: il valore ambientale per uno sviluppo sostenibile

L’area che il Parco delle Serre racchiude possiede una vocazione turistica che affonda le sue radici nella grande ricchezza dei valori naturali del paesaggio e nel patrimonio culturale.

In questo segmento della Calabria avvinghiato in una soffocante marginalità, cristallizzato in una rigida arretratezza economica e culturale, afflitto da problematiche sociali, il Parco potrebbe svolgere un’importante funzione di valorizzazione turistica del territorio, proponendosi come vero “catalizzatore economico” dell’area. La sua realizzazione ha già attivato flussi turistici provenienti oltre che dalla stessa Calabria, da varie parti d’Italia (in particolare centro-sud) e dall’Europa (prevalentemente turisti tedeschi e francesi). Tuttavia, si tratta per la maggior parte di un turismo di transito, o per meglio dire di “prossimità”, di visitatori che, trovandosi in vicine località di consoli-





data tradizione turistico-balneare (come Tropea, Capo Vaticano, Soverato, Copanello), scelgono di integrare il soggiorno marino con escursioni giornaliere nelle aree montane. Un tipo di turismo che, naturalmente, lascia scarso valore aggiunto sul territorio e contribuisce ancora in misura modesta alla crescita dell'economia. Uno sviluppo avviato, dunque, ma inferiore alle potenzialità offerte dal territorio e rallentato dai vincoli dell'ambiente naturale e dalle carenze strutturali e infrastrutturali.

Obiettivo primario, di conseguenza, deve essere una strategia condivisa per incentivare i flussi turistici e per trattenerli, realizzando sistemi locali di offerta turistica (SLOT), dove si possa integrare il sistema ricettivo con le attività commerciali e i servizi e con le altre risorse e opportunità presenti nell'area, in un nuovo "sapere territoriale" che metta in circuito i valori economici che si compongono con le culture dei luoghi.

Ma il Parco può diventare elemento di sviluppo solo se diventa filo conduttore di un sistema interrelato di risorse, in grado di enfatizzare le presenze ambientali, le persistenze culturali e le funzioni locali. Una tale impostazione sarebbe l'approccio meglio definito non solo per la "promozione" del territorio, ma anche per la "riaffermazione" dell'identità di una comunità che vuole costruire le nuove geometrie del locale.

## Bibliografia

- Baldacci O., *La Serra. Monografia antropogeografica*, in «Memorie di Geografia Antropica», 1954, vol. 9, Fasc. 1°.
- Barilaro C., *Centri storici minori e valori ambientali e culturali difusi. Serra San Bruno, la Certosa e la sua nuova identità*, in P. Persi (a cura di), *Recondita armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio*, Istituto Interfacoltà di Geografia - Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", 2007, pp. 561-572.
- Barilaro C., *Per una geografia dell'anima. Immagini della Calabria nell'interpretazione filmica*, in Persi P. (a cura di), *Territori emotivi. Geografie emozionali. Genti e luoghi: sensi, sentimenti ed emozioni*, Fano (PU), Istituto di Geografia - Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", 2010, pp. 73-82.
- Citarella F., *Parchi e riserve naturali come strumenti di tutela del territorio e valorizzazione delle risorse delle aree montane*, in Mautone M. (a cura di), *Giornata di studio in onore di Mario Fondi, I, Scritti geografici*, Napoli, Guida, 1997, pp. 501-516.
- Gambi L., *Calabria*, Torino, Utet, 1965 (collana «Le regioni d'Italia»).
- Lacquaniti L., *Morfologia ed evoluzione dei centri abitati della Calabria: considerazioni ed esempi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», 1946, 1, pp. 31-37.
- Landini P., Massimi G., *Servizi metropolitani, integrazione geografica amministrativa e sviluppo in Calabria*, in Viganoni L. (a cura di), *Temi e problemi di geografia. In memoria di Pietro Mario Mura*, Roma, Gangemi, 1998, pp. 123-132.

Luzzana Caraci I., *Il turismo in Calabria. Note geografiche*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», 1972, S. X, Vol. I, Fasc. 10-12, pp. 661-705.

Manzi E., Ruggiero V., *La casa rurale nella Calabria*, Firenze, Olshki, 1987.

Meyriat J. (a cura di), *La Calabria*, Milano, Lerici, 1961.

Viganoni L., *Una regione tra vincoli, ritardi e ipotesi di cambiamento: la Calabria*, in Viganoni L. (a cura di), *Temi e problemi di geografia. In memoria di Pietro Mario Mura*, Roma, Gangemi, 1998, pp. 219-223.

## Note

<sup>1</sup> Badolato, Cardinale, Davoli, Guardavalle, San Sostene, Santa Caterina dello Ionio, Satriano.

<sup>2</sup> Acquaro, Arena, Brognaturo, Fabrizia, Francavilla Angitola, Gerocarne, Maierato, Mongiana, Monterosso Calabro, Nardodipace, Pizzo Calabro, Pizzoni, Polia, Serra San Bruno, Simbario, Soriano, Spadola.

<sup>3</sup> Bivongi, Stilo.

<sup>4</sup> Le comunità montane della Calabria sono state soppresse con Legge Regionale 16 maggio 2013, n. 25 e le funzioni trasferite alla Regione ed esercitate in forma unitaria dall'Azienda Calabria Verde, istituita dalla stessa Legge.

<sup>5</sup> Le due riserve sono state istituite con Decreto ministeriale del 13 luglio 1977. La Riserva Naturale Biogenetica Statale Marchesale (1.257 ha) si estende dall'alta valle del fiume Mesima alle pendici montuose del Monte Arrugiato, da dove degrada dolcemente verso il fondo valle. Ricca di sorgenti e coperta da rigogliose foreste di faggio e abete bianco che hanno anche colonizzato terreni un tempo coltivati, la riserva è un sito d'importanza comunitaria (SIC). La Riserva Naturale Biogenetica Statale Cropani Micone (235 ha) ricade nel bacino del torrente Allaro, nel territorio del comune di Mongiana (VV), dove è presente "Villa Vittoria", Centro Polifunzionale del Corpo Forestale dello Stato, che ha realizzato all'interno della riserva diversi percorsi naturalistici: il sentiero delle piante officinali, il sentiero geologico, il sentiero dei frutti perduti, l'orto botanico, il sentiero faunistico. L'area protetta, di inestimabile valore naturalistico, è coperta da castagno e faggio, con una importante presenza di abete bianco.

<sup>6</sup> La Pianura della Lacina (342 ha) è una delle poche zone umide montane meridionali ad alta concentrazione di specie rare e a elevata ricchezza di habitat. Importante sito di importanza comunitaria (SIC), dal punto di vista idrologico l'area nasce dal bacino del torrente Alaco ed è ciò che rimane di un ambiente più esteso, a causa della costruzione della diga.

<sup>7</sup> Oasi di Protezione Regionale istituita con D.P.G.R. 12 maggio 1975 n. 552; Area umida di importanza internazionale (Ramsar) istituita con D.M.A.F. 30.9.85; Oasi WWF Italia dal 1987; Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000 (Codice IT9340086). L'Oasi Lago dell'Angitola, tra le riserve più importanti del Mediterraneo, si trova sul versante tirrenico della Calabria all'estremità meridionale della Piana di Sant'Eufemia. Ha un'estensione di 875 ettari, di cui 196 (quando il livello è massimo) occupati dal bacino artificiale realizzato nel 1966 in seguito allo sbarramento del fiume Angitola, che separa per pochi chilometri il corso d'acqua dalla sua foce naturale. Pur essendo stata riconosciuta la sua importanza internazionale, l'oasi non era rientrata nella L. 394/91 sulle aree protette e, pertanto, è stata inglobata nel perimetro del Parco Naturale Regionale delle Serre.

